



Primo Piano - Fine vita: niente autosomministrazione di farmaco letale per Libera. "Chiedo un medico per poter morire"

Roma - 13 ott 2025 (Prima Notizia 24) "Il limite della mia

sopportazione è stato superato".

Sono arrivati, nei termini ordinati dal giudice di Firenze, i pareri tecnici da parte del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità e del Consiglio Superiore di Sanità sulla esistenza di dispositivi idonei all'autosomministrazione del farmaco letale per "Libera" tramite comando oculare o vocale o altre modalità non manuali. La 55enne toscana, completamente paralizzata a causa della sclerosi multipla, aveva fatto richiesta di accesso al suicidio assistito. La donna ha ottenuto il via libera dalla sua ASL a luglio 2024, ma essendo paralizzata dal collo in giù, non è in grado di assumere autonomamente il farmaco letale. Per questo, assistita dal collegio legale coordinato dall'avvocata Filomena Gallo, Segretaria nazionale dell'Associazione Luca Coscioni, (e composto anche dal professor Giacomo D'Amico, dalle avvocate Francesca Re e Alessia Cicatelli e dagli avvocati Angioletto Calandrini e Rocco Berardo) ha presentato nel marzo 2025 un ricorso d'urgenza al tribunale di Firenze affinché il suo medico fosse autorizzato a somministrare il farmaco. Il giudice aveva poi sollevato la questione di legittimità costituzionale sull'articolo 579 del codice penale che configura il reato di omicidio del consenziente – la somministrazione del farmaco da parte del medico a "Libera" rientrerebbe in questa fattispecie di reato. La Corte costituzionale si è infine espressa a luglio scorso chiedendo con urgenza la verifica a livello nazionale e internazionale, e non solo regionale, dell'esistenza di dispositivi idonei all'autosomministrazione del farmaco per il suicidio assistito. Gli organismi tecnici indicati dalla Corte costituzionale, a seguito di ordine del giudice di Firenze, hanno ora comunicato l'esito delle ricerche. Commenta "Libera": "ho letto i pareri e devo constatare quindi che non esiste una soluzione per me e che non c'è alcuna garanzia che possa essere realizzato un dispositivo idoneo in tempi compatibili con il mio livello di sofferenza. Il limite della sopportazione umana del dolore fisico e psichico, per quanto mi riguarda, è stato superato. La mia volontà e richiesta di essere aiutata a morire hanno assunto un carattere di urgenza assoluta e non più rinviabile. Chiedo che venga immediatamente autorizzata l'unica modalità di assistenza compatibile con la mia richiesta: l'aiuto medico alla somministrazione della sostanza letale. In mancanza di tale autorizzazione, ogni ulteriore rinvio sarà per me equivalente a un diniego, di fronte al quale mi vedrò costretta a intraprendere un'altra strada, a effetto immediato". Dichiara Marco Cappato, Tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni: "A 'Libera' è già stato riconosciuto il diritto a essere aiutata a morire, ma ora sta subendo una odiosa discriminazione per le sue condizioni di totale disabilità che le impediscono l'assunzione del farmaco letale per potere interrompere la condizione di sofferenza insopportabile. Se lo Stato

italiano non troverà il modo di porre immediatamente fine allo scaricabarile istituzionale contro 'Libera', ci assumeremo la responsabilità di aiutarla con azioni di disobbedienza civile contro la violenza che sta subendo".

(Prima Notizia 24) Lunedì 13 Ottobre 2025